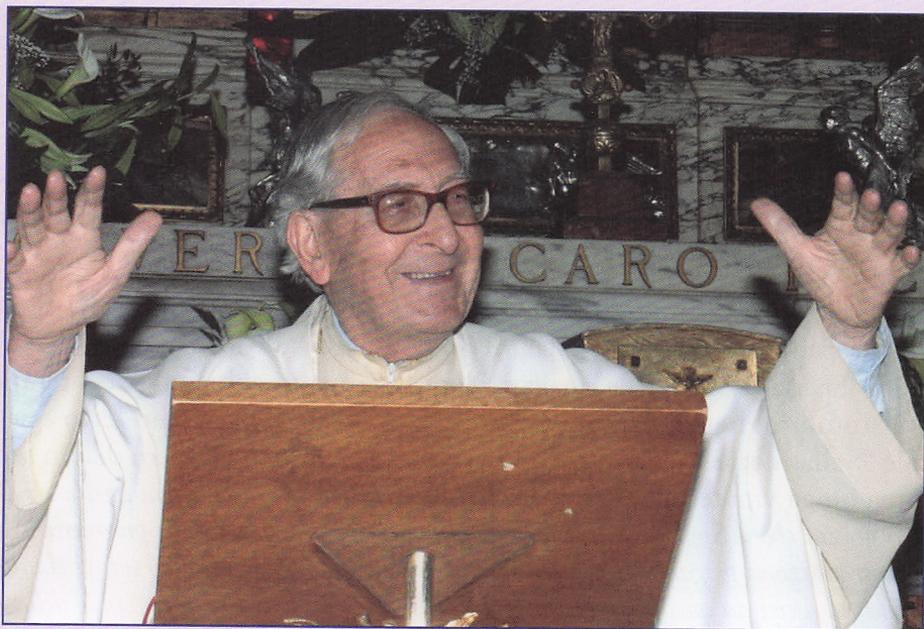




35B106

Istituto Salesiano Madonna di Loreto
Via San Giovanni Bosco 7, 60025 Loreto (AN)

Venerdì 20 aprile 2012
si è spento



Don Paolone Antonio
Salesiano di Don Bosco



Don Paolone Antonio

Salesiano di Don Bosco

*Venerdì 20 aprile 2012, a Villa Conti di Civitanova Marche (MC),
è tornato alla casa del Padre Don PAOLONE ANTONIO
a 93 anni di età, 76 di professione salesiana, 66 di sacerdozio.*

Carissimo Don Paolone Antonio, è già trascorso un anno della tua partenza per l'eternità dove hai incontrato il Signore Risorto. Ti ricordiamo con affetto e ti ringraziamo con tutto il cuore. Hai lavorato per tanti anni con tenacia e zelo per i giovani, particolarmente qui a Loreto.

Certo abbiamo accolto con fede il tuo distacco da noi per inoltrarti nella vita vera. Il Signore che hai servito con dedizione e amore, come suo zelante ministro ti avrà già ricompensato per la tua laboriosità e per l'amore indefesso svolto nel solco tracciato da Don Bosco. È la fede a renderti certi che quell'incontro è stato la conclusione desiderata del tuo pellegrinaggio terreno.

Scherzavo spesso con te dicendo: "Sei fortunato perché hai avuto tanti anni per la preparazione all'incontro con il Signore Risorto". Mi rispondevi con un sorriso: "Speriamo che ci sia qualcosa dopo, altrimenti abbiamo perso tempo". Ho visto un foglietto fotocopiato in un suo quaderno dove ho letto queste parole "Sulla morte" di San Cipriano. Mi pare che questo pensiero dia un senso alla tua lunga vita terrena: *"Non dobbiamo fare la nostra volontà, ma quella di Dio. È una grazia che il Signore ci ha insegnato a chiedere ogni giorno nella preghiera. Ma è una contraddizione pregare che si faccia la volontà di Dio, e poi, quando egli ci chiama e ci invita ad uscire da questo mondo, mostrarsi riluttanti ad obbedire al comando della sua volontà! Ci impuntiamo e ci tiriamo indietro come servitori caparbi. Siamo presi da paura e dolore al pensiero di dover comparire davanti al volto di Dio. E alla fine usciamo da questa vita non di buon grado, ma perché costretti e per forza. Pretendiamo poi onori e premi da Dio dopo che lo incontriamo tanto di malavoglia! Ma allora, domando io, perché preghiamo e chiediamo che venga il regno dei cieli, se continua a piacerci la prigionia della terra?"*

Con mente serena, fede incrollabile e animo grande, siamo pronti a fare la volontà di Dio. Cacciamo la paura della morte, pensiamo all'immortalità che essa inaugura. Accettiamo con gioia il giorno che assegna ciascuno di noi alla nostra vera dimora, il giorno che, dopo averci liberati da questi lacci del secolo, ci restituisce liberi al paradiso e al regno eterno" (Trattato sulla morte di San Cipriano).



Questo scritto di San Cipriano, tutto ben sottolineato, è un'indicazione pratica per dirci come si stava preparando Don Paolone al momento dell'incontro gioioso con il suo Signore, e al tempo stesso, un testamento e un monito per noi perché ci disponiamo a fare la volontà del Signore, quella che ci invita ad uscire da questo mondo e ad entrare nella vita piena. Don Paolone nel suo diario personale ha scritto spesso, "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". Aveva scritto, "1° gennaio 2012, anni 93, giorni 124 Deo gratias", poi ripete le parole di Mark Twain (1839-1910) "so di essere vecchio ma, grazie a Dio, non me ne rendo conto!".

Don Antonio era nato a Campobasso (CB) il 15 Luglio del 1918, da Gennaro e Filomena Simone. Nella sua famiglia ha certamente trovato un ambiente ricco di virtù umane e cristiane, specialmente una fede genuina impastata con il lavoro sacrificato, il senso del dovere, la cura della famiglia e la solidarietà. In questo clima ha maturato il desiderio di offrirsi al Signore per dedicarsi ai fratelli. Questo si è concretizzato nell'incontro con i Salesiani che hanno aperto al giovane Antonio una nuova prospettiva fatta di gioia profonda e dedizione senza risparmio al Signore e ai giovani.

Don Antonio così ricorda il primo contatto con Don Bosco e i Salesiani: *"molisano, di Campobasso, non ero privo di intelligenza ma mi piaceva molto giocare. Faccio le elementari molto bene, frequento un primo superiore, e non vado bene, tanto che fui respinto un anno. Il preside della scuola che aveva studiato dai Salesiani, poi diventato onorevole della DC, era molto amico di mio papà. Un giorno mio papà andò a lamentarsi e lui gli disse che ero intelligente, ma che mi perdevo dietro ai giochi, al pallone... "lo vuoi far diventare...? Mandalo dove ho studiato io". E così nel 1930 a undici anni non compiuti parto da Campobasso con un mio zio che mi accompagna e sono entrato al Sacro Cuore a Via Marsala. Lì ho incontrato un ambiente che mi ha conquistato, superiori che avevano conosciuto Don Bosco, quindi si respirava un clima, una bontà tale, lo ricordo con nostalgia... non ho mai sentito una parolaccia, un discorso cattivo. Avevamo la guida spirituale, al secondo ginnasio avevamo il confessore, ci guidava, quindi sono rimasto..."* (dal libro: "Il Borgo e la borgata: i ragazzi di Don Bosco e la Roma del dopoguerra").

Lo troviamo ad Amelia nel 1934 per l'anno di noviziato, coronato con la prima professione religiosa nel 1935. Continua il cammino di formazione salesiana (studi filosofici e tirocinio), fino alla professione perpetua emessa nel 1941. Gli studi filosofici e teologici lo vedono a Roma - Sacro Cuore con frequenza alla Pontificia Università Gregoriana per quattro anni. Il 28 Aprile



del 1946 viene ordinato sacerdote nella Basilica del Sacro Cuore a Roma per mano di Mons. Traglia, Vicegerente. Nel 1945 aveva conseguito, sempre a Roma, la laurea in Lettere Classiche e nel 1947 la Licenza in Teologia.

Dopo l'ordinazione viene inviato nella casa di Faenza per due anni, poi passa a Loreto e vi rimane per sette anni. Dal 1956 al 1963 è a Terni. Nel 1963 è nominato direttore di Forlì e lì vi rimane per un triennio. Dopo tre anni passati a Macerata torna a Terni come direttore fino al 1975. Torna a Macerata come economo per nove anni, per poi passare a Loreto, sempre con l'incarico di economo per ben sedici anni. Terminato il suo servizio rimane nella casa di spiritualità di Loreto con l'impegno di confessore e di collaboratore nella diverse attività della casa. "In circa 32 anni di vita salesiana sono passato attraverso molte esperienze: sei anni di tirocinio in pensionato, due anni catechista a Faenza, sedici in oratorio. Ho insegnato italiano, latino, greco, musica a Faenza e Loreto, religione in scuole statali a Loreto e Terni" così scrive in uno suo scritto del 1967.

Riporto le parole di Don Antonello Sanna in occasione del funerale:

«Possiamo attestare che egli è stato testimone gioioso della risurrezione, con una vita totalmente votata al Signore e ai fratelli, vivendo con gioia e ottimismo e facendo percepire a tutti, specialmente ai giovani, la forza trasformante della Pasqua.

Tre sono state le esperienze che hanno caratterizzato la vita di Don Antonio:

- *incaricato di oratorio entusiasta, competente e attento all'educazione dei giovani, anche con le attività culturali, le gite e la fotografia;*
- *docente preparato nella letteratura e nelle lingue antiche, capace di far gustare le ricchezze della lingua e della poesia, specialmente la Divina Commedia di Dante che citava a memoria dopo tanti anni;*
- *economo a servizio dei confratelli e di quanti frequentavano la casa di spiritualità di Loreto, curando l'accoglienza, l'attenzione alle persone e alle strutture.*

Specialmente nell'oratorio ha abbondato... anzi sovrabbondato di iniziative rivolte al bene dei tanti ragazzi di Loreto che hanno attinto a piene mani da questo formidabile trascinate di cuori giovanili. Gli exallievi qui presenti testimoniano con commozione e riconoscenza questa attenzione paterna e fraterna per ognuno di loro.

Le costituzioni salesiane all'art. 54 affermano: "per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore (cfr Mt 25,21). E quando avviene che un salesiano muore lavorando per le anime la Congregazione ha riportato un grande trionfo (cfr MB XVII, 273). Il ricordo dei confratelli



defunti unisce nella «carità che non passa» (1 Cor 13,8) coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo». Sì, noi pensiamo che questo sia avvenuto per il caro Don Antonio; lo pensiamo avvolto dall'abbraccio del suo Signore, mentre gode della gioia eterna che non avrà mai fine. Un GRAZIE più sincero al Padre datore di ogni bene per averci dato in Don Antonio un pastore secondo il suo cuore, alla sua famiglia naturale, alle nipoti e agli altri parenti, ai sacerdoti presenti, ai confratelli salesiani, a tutti voi e a quanti hanno attinto a piene mani dal cuore sacerdotale di Don Antonio e che grati ora pregano per lui.

Per tutti noi rimane l'impegno della riconoscenza che si fa preghiera e custodia di quanto Don Antonio ha seminato nella vita di ognuno. Rimane anche l'obbligo di pregare perché il posto di Don Antonio venga preso da un altro giovane, generoso nei confronti del Signore e capace di fidarsi delle sue promesse. Preghiamo davvero perché il Signore susciti nuove vocazioni alla via consacrata e al ministero presbiterale, nella sua chiesa e nella congregazione salesiana. Siamo certi che lui dal cielo pregherà anche per questo motivo e perché ognuno di noi viva nella logica del dono e dell'impegno disinteressato nei confronti dei fratelli».

Testimonianze di persone che hanno avuto un personale rapporto con Don Paolone:

Il presidente degli Ex-allievi Ing. Alfredo Duri e Gli Ex Allievi dell'Oratorio Salesiano della Piazzetta ricordano con affetto:

“Nel lungo periodo di Direttore dell'Oratorio tante sono state le iniziative “inventate e volute” dal “vulcano” don Paolone. Tra queste si possono ricordare le rappresentazioni teatrali, le riviste di carnevale in dialetto loretano, i campeggi sui monti Sibillini e le scalate sulle Dolomiti.

La medaglia consegnata dal Sindaco ha voluto premiare don Paolone per la fedeltà e per la coerenza alla promessa sacerdotale, per il suo impegno apostolico verso i giovani di Loreto svolto senza mai tradire gli insegnamenti e lo spirito di San Giovanni Bosco, ed anche per il suo attaccamento alla Città di Loreto.

La festa per la ricorrenza del 60° anno di sacerdozio di don Antonio Paolone è iniziata con la celebrazione della Santa Messa che è stata officiata, da don Paolone e dai suoi confratelli, nella Chiesa dell'Istituto Salesiano di Loreto che, affollatissima, ha visto la partecipazione di tanti “ex allievi e amici di don Bosco”, la presenza ufficiale del Sindaco di Loreto e di alcuni Assessori comunali e di altre Autorità locali di cui, diverse, rappresentate da ex Allievi dell'Oratorio Salesiano. Al termine della Santa Messa, una sorpresa per don Paolone: la Banda Musicale “Città di Loreto”



che ha eseguito brani festosi, augurali e celebrativi. Subito dopo, una foto ricordo ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice presente nel giardino della Casa Salesiana di Montereale a seguito di una tra le tante iniziative che don Paolone ha preso negli anni (dal 1983 al 2000) come "economo" della Casa di Loreto. La festa è poi proseguita con un pranzo conviviale e con un piccolo intrattenimento (canti, poesie e discorsi) organizzato dagli "ex allievi ed amici di don Bosco" di Loreto.

Perché tanta festa e soprattutto perché la medaglia d'oro donata dal Sindaco della Città? Un modo per dire "grazie", "grazie" don Paolone, "grazie" Salesiani! Un modo per dire a don Paolone ed ai Salesiani, "Loreto vi vuole bene!". Tutti segni di stima e di gratitudine.

Nella Loreto del dopoguerra, infatti, l'Oratorio Salesiano ha rappresentato per gli adolescenti e per i giovani di Loreto un punto di riferimento forte, un luogo dove ritrovarsi insieme per imparare a vivere, a dare senso e prospettiva al futuro, a riconoscere i valori che contano: l'amicizia, il rispetto, la lealtà, la solidarietà, lo spirito di servizio nei luoghi di vita, la coerenza agli insegnamenti del Vangelo, il senso civico, l'amore per la democrazia, per le istituzioni. Non per nulla molti degli adolescenti e dei giovani che hanno frequentato l'Oratorio Salesiano della Piazzetta hanno saputo tradurre in comportamenti di vita gli ideali, i valori vissuti nell'Oratorio manifestandoli nel servizio alla Città. Ciò ricoprendo la carica di sindaco, di assessore e di consigliere comunale, di presidente di associazioni ed istituzioni locali per la promozione di attività di volontariato, della cultura, dell'arte come anche emergendo in diversi ambiti professionali sempre distinguendosi per onestà, diligenza, competenza e coerenza con i valori religiosi e salesiani. Ancora, grazie don Paolone! Ancora, grazie Salesiani! Vi siamo e Vi saremo sempre riconoscenti".

Nell'annuncio funebre che Franco Bolognini a nome degli ex ragazzi ha preparato dice: "...{gli ex ragazzi} ne ricordano, con sincerità e commozione, la intensa pietà, la profonda cultura, la sua rettitudine, la sua intelligente opera, il suo coraggio, la sua arguzia, la sua inesauribile vitalità, il suo stile pastorale, la modernità dell'uso degli strumenti di evangelizzazione, la capacità di far fronte a tutte le intemperanze e a tutti i condizionamenti, la nitidezza della sua coscienza, così rilevante in un'epoca di decadenza dei costumi, lasciando in tal modo una traccia incancellabile nella vita civile e culturale della gente lauretana, nella migliore tradizione della storia del sacerdozio cattolico".

Don Arnaldo Scaglione ha scritto: Carissimo direttore, giungano a te e comunità tutta le mie più sentite condoglianze. Assicuro la preghiera e ti affido qualche riga di ricordo. Con lui sta scomparendo la generazione del '34, della canonizzazione di don Bosco, del "campane suonate, suonate a distesa". Apparteneva al gruppo della grego-



riana. Questi sono i figli della scuola, del greco e latino. La memoria lo aiutava nelle solennità a ricordare Dante, ad aggrapparsi a qualche verso del greco classico. I suoi momenti più belli sono quelli dell'oratorio. In auge le passeggiate, il teatro, l'amicizia, l'appartenenza a don Bosco. Si è sentito cittadino onorario di Loreto, pur legato alla sua terra d'origine. Forte di carattere, e determinato nei suoi obiettivi. "vias asperas planas fecisti" è riferita alla strada di Monte Reale: l'ha fatta sua nei confronti della casa cui ha dato tempo, professionalità e tutte le energie. Nessun uomo muore davvero. Il tuo ricordo rimane e non viviamo senza di te. Potrei continuare. Lo ricordo. La certezza di reincontrarlo c'è. È la forza che la Pasqua mette nel cuore di tutti.

Così pure Don Gesuino Monni scrive, Caro don Abraham, a te e Confratelli tutti le più vive condoglianze per la perdita terrena di don Paolone, e ... felicitazioni per averlo protettore in cielo. Dio l'abbia in gloria assieme ai tanti altri Confratelli che dalla casa di Maria in quel di Loreto sono arrivati alla casa di Dio in cielo. Lo ricordo con stima, come uomo intelligente, versatile in tanti campi della cultura umana: la poesia, l'arte pittorica, l'architettura lo affascinarono: volentieri declamava brani interi di questo o di quel poeta, o produceva e suggeriva lavori di ornamento e di decorazione, particolarmente in onore della Madonna! Amante della montagna (conosceva le Dolomiti come pochi, anche tra i frequentatori di esse) e della natura in generale, per la quale chiedeva rispetto e cura. Amante, perché esperto, del bel canto (gregoriano e polifonico, montanaro e goliardico). Curava molto l'ascolto dei dischi di opere celebri e meno celebri: ne possedeva in abbondanza e volentieri li faceva ascoltare per far cogliere anche ad altri le finezze degli autori, e delle interpretazioni vocali e strumentali, finezze che egli coglieva da buon cultore. Amante della amicizia che sapeva creare attorno a sé, e coltivare soprattutto tra i giovani. E non solo tra questi. Loreto gli deve molto. Come insegnante, godeva di molto seguito, data la buona capacità di comunicazione e la ferrea memoria che gli permetteva di ricordare persone, fatti, luoghi e situazioni, di grande interesse per gli alunni e gli interlocutori occasionali. Come Salesiano e prete, poi, sapeva educare al silenzio, e alla contemplazione per far assaporare il senso della preghiera di lode, di adorazione e di invocazione. Con profonde radici nel passato, nella storia vissuta, nelle esperienze liete e tristi, poteva permettersi di proiettarsi nel futuro con entusiasmo giovanile. Le iniziative che aveva in diversi campi denotavano la freschezza e giovinezza d'animo, così che lasciavano stupiti molti, tanto erano alcune ardite e accattivanti. Lo ricorderò nella Messa di suffragio. Sono sicuro che sarà Lui a intercedere per i Confratelli della Circoscrizione e della casa di Loreto. Un cordiale saluto a te e ai Confratelli singolarmente.

Don Alvaro Forcellini e la comunità Salesiana di Santa Maria della Speranza, Roma aggiunge: Alla comunità di Loreto le più vive condoglianze per la morte del caro confrate-



tello Don Antonio Paolone. Di lui conservo un ricordo carissimo, anche se non ho mai lavorato affianco a lui. Mi ha fatto sempre piacere il senso di stima e di sostegno che sapeva offrire ai confratelli più giovani: da lui ho avuto sempre parole di incoraggiamento e di fiducia. Lo ricordo come il salesiano entusiasta della sua vocazione. Gli sono personalmente grato. La preghiera per lui sono convinto che è la migliore gratitudine. Un cordiale saluto.

Si legge nel messaggio di Don Leo Colcera: Grazie per la notizia. Mi ha aiutato a pregare per lui, per la casa di Loreto che porto nel cuore, per la tua comunità e perché il Signore susciti vocazioni alla sua Chiesa e alla ...sua Congregazione salesiana.

Don Francesco Gallante esprime i suoi sentimenti: Carissimo don Abraham...ciao! Spero tu stia bene! Innanzitutto faccio a te e a tutta la comunità le mie più sentite condoglianze per la morte del caro don Paolone, una vera pietra miliare per la storia non solo della casa di Loreto, ma di una buona parte della zona adriatica della nostra Circostrizione. Possa il Signore ricompensarlo del gran bene fatto ai tanti giovani e ai tanti confratelli che ha incontrato nella sua vita, me compreso! Don Francesco Galante Exallievo, Giovanni Paccaloni scrive: Carissimo Direttore, Quanta tristezza per la perdita di questo grande salesiano, che ha costituito una pietra miliare della nostra adolescenza! Le mie condoglianze alla famiglia salesiana.

Carissimo Don Paolone, certo ora resti con noi non solo con i ricordi fotografici ma anche con la tua presenza nel nostro cuore; sei stato un maestro per i ragazzi Loretani. Ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per questa casa di Spiritualità di Loreto che hai saputo abbellire: il giardino con diversi tipi di piante, con la Via Crucis, con la Via Lucis ecc. Tutto parla di te. Tu hai lasciato un segno della tua presenza terrena in queste cose che hai fatto con tanta cura ed attenzione. Certamente il Cristo Risorto che hai messo nel cortile ti avrà già abbracciato dicendo: "Servo buono e fedele entra nella casa che hai preparato per te con la tua vita cristiana e sacerdotale". Ora, tu che sei con il Signore Risorto prega per tutti noi quaggiù affinché possiamo ritrovarci insieme con te per far festa al Cristo della vita.

Don Abraham Kavalakatt sdb
Direttore e Comunità di Loreto

Dati per Necrologio

Don Paolone Antonio sdb

Nato a Campobasso, il 15 luglio 1918

Morto a Civitanova Marche (Villa Conti) (MC), il 20 aprile 2012

a 93 anni di età, 76 di professione salesiana, 66 di sacerdozio.